

Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 24865/2018

PROCEDURA VAS/ValSAT art. 18 LR 24/2017

Istruttoria di VAS/ValSAT sulla variante urbanistica al PSC ai sensi dell'art. 8 comma 1 DPR 160/2010 e secondo il procedimento unico di cui all'art. 53, comma 1, lett. b), L.R. n. 24/2017 per l'approvazione del progetto di ampliamento di un fabbricato ad uso produttivo in Via Montirone n. 45/A, nel Comune di Sant'Agata Bolognese (BO).

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Sant'Agata Bolognese (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- in data 13/07/2018 la Ditta Lipparini & C. Srl ha presentato richiesta di permesso di costruire al Comune di Sant'Agata Bolognese, relativa all'ampliamento dell'insediamento produttivo esistente in via Montirone n. 45/A in variante agli strumenti urbanistici comunali, in atti al prot. n. 9405 del Comune di Sant'Agata Bolognese;
- in data 17/07/2018, con comunicazione allegata al PGB0/16696/2018, è stata indetta e convocata la Conferenza di servizi decisoria, ai sensi degli artt.14 comma 2 e 14bis L.241/90 e s.m.ei., in forma semplificata ed in modalità asincrona;
- in data 16/08/2018 il Comune di Sant'Agata Bolognese ha inviato al proponente la formale richiesta di documentazione integrativa degli Enti ed Amministrazioni coinvolti nel procedimento, in atti al prot. n. 10742 del Comune di Sant'Agata Bolognese;
- con nota del 31/08/2018, in atti al Prot. n. 11260 del Comune di Sant'Agata Bolognese, è stata fornita la documentazione integrativa richiesta;
- in data 26/09/2018, con comunicazione allegata al PGB0/22265/2018, il Comune di Sant'Agata Bolognese ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta e i pareri pervenuti da parte degli Enti coinvolti;
- nell'ambito del suddetto procedimento, la Città metropolitana è chiamata ad esprimere il Parere motivato sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) del procedimento in esame, avvalendosi dell'istruttoria di ARPAE, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31/10/2016;
- con comunicazione del 6/11/2018 in atti al PGB0/26059/2018, la Città Metropolitana ha richiesto ad ARPAE - SAC Bologna la predisposizione della Relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato, recante la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, entro la data del 13/11/2018;
- non sono pervenute osservazioni;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
 - ◆ **Consorzio della Bonifica Burana** (parere del 25/10/2018 allegato al prot. n. 13901 del Comune di Sant'Agata Bolognese);
 - ◆ **ARPAE Sezione prov.le di Bologna** (parere del 05/09/2018 allegato al prot. n. 11418 del Comune di Sant'Agata Bolognese);
 - ◆ **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 13/06/2018);
 - ◆ **SORGEACQUA** (parere del 29/10/2018 allegato al Prot 616 del Comune di Sant'Agata

Bolognese);

- ◆ **Azienda USL di Bologna** (parere del 07/08/2018 allegato al Prot. n. 10482 del Comune di Sant'Agata Bolognese)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della variante urbanistica ai sensi dell'art. 8 comma 1 DPR 160/2010 e secondo il procedimento unico di cui all'art. 53, comma 1, lett. b), L.R. n.24/2017 per l'approvazione del progetto di ampliamento di un fabbricato ad uso produttivo in Via Montirone n. 45/A, nel Comune di Sant'Agata Bolognese (BO).

SINTESI DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO della variante

L'ambito è posto a sud est della dell'abitato di Sant'Agata, in località Maggi. È delimitato a sud dalle aree insediate consolidate, e ad ovest da ambiti in via di urbanizzazione, mentre a nord ed est confina con la campagna coltivata. Il contesto di riferimento è rappresentato da un settore di campagna coltivata, che mostra caratteri di una discreta antropizzazione sia per la presenza assai diffusa di nuclei rurali, che per la permanenza di caratteri della centuriazione romana.

L'area interessata dalla proposta di variante si presenta completamente pianeggiante e priva di vegetazione arborea o arbustiva.

La proposta di variante è finalizzata all'ampliamento di un fabbricato produttivo esistente; tale ampliamento è propedeutico ad una nuova distribuzione interna dei servizi e ad una migliore logistica, e non comporta aumento della produzione o la previsione di nuovi macchinari, né del numero di addetti. L'intervento prevede l'ampliamento di un laboratorio artigianale di maglieria per complessivi 1.038 mq e interessa un'area di circa 5.000 mq.

Il nuovo capannone si affianca a quello esistente, riprendendone la tipologia, dimensioni e struttura. All'interno del fabbricato lavorano complessivamente 30 persone.

Per il conferimento dei materiali e trasposto dei prodotti si contano 5/6 trasporti giornalieri nella fase attuale, che rimarranno invariati ad ampliamento attuato.

Il progetto proposto adempie alle richieste del RUE in merito alla dotazione di parcheggi (500 mq) e alle superfici Permeabili (68% della S. Scoperta complessiva).

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un bacino di laminazione, nonché di una vasca per la captazione delle acque meteoriche del coperto, che saranno riutilizzate a fini irrigui.

La posizione proposta è determinata dalla necessità di una diretta comunicazione tra il nuovo edificio ed il capannone esistente, funzionale alla ottimale organizzazione delle attività produttive, ed alla realizzazione dei locali di servizio e deposito necessari: non risulta dunque praticabile per la società esercente nessuna collocazione alternativa.

DATI URBANISTICI DELL'INTERVENTO mq

Sf 4901

S. Utile 1038,28

S. Accessoria 0,0 0

S Complessiva 1038,28

S Coperta totale 1096,95

S Scoperta totale 3804,05

Verde (permeabile) 1180

Aree pavimentate permeabili (autobloccante) 1410,60

Superfici permeabili totali 2590,60

Superfici scoperte impermeabili totali 1213,45
S Permeabili/S Scoperta 68%
Parcheggi privati 500
N. nuovi alberi di progetto 3

VINCOLI

PTCP:

- Art. 8.2 - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico: d2 - tutela di elementi della centuriazione
- Art. 8.5 – Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica e sistema storico delle acque derivate
- Art 4.8 - Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura
- Tav. 2C - Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali "L1" - area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione
- Art. 3.1 - Unita' di paesaggio
- Art. 11.9 - Ambiti a prevalente alta vocazione produttiva agricola
- Art. 13.7 bis - Zone di protezione dall'inquinamento luminoso

PSC:

- Art. 36 Territorio rurale: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- in diretta adiacenza al fabbricato produttivo che si vuole ampliare che ricade entro un
- Art. 30 Ambiti a prevalente destinazione residenziale ad assetto urbanistico consolidato
- Art. 24 Zone di tutela degli elementi della centuriazione
- Art. 28 Viabilità storica

Per tali ambiti, il PSC promuove la multifunzionalità delle imprese agricole, la riconversione delle attività in contrasto con la tutela delle aree di pregio paesaggistico e l'incentivazione delle pratiche di recupero del patrimonio edilizio di interesse storico architettonico e culturale.

All'interno del territorio rurale, il PSC riconosce gli ambiti in cui il processo di formazione storica del paesaggio risulta maggiormente evidente: nel presente caso si tratta delle Zone di tutela degli elementi della centuriazione, come definiti all'art. 24 delle NTA e individuati come tali nelle tavole del PSC. Per tali zone, le NTA disciplinano gli interventi al fine di valorizzare e salvaguardare il particolare assetto paesaggistico presente ed il RUE prescrive, ad integrazione della disciplina relativa ai corrispondenti ambiti del territorio rurale, che gli interventi siano coerenti con l'organizzazione territoriale esistente, preservando la leggibilità degli allineamenti e dei tracciati originari e garantendo che sia conservata la percezione del paesaggio e delle relazioni tra il territorio rurale e le componenti storiche e architettoniche, secondo quanto disposto nei corrispondenti articoli delle NTA.

Il progetto proposto rispetta il RUE vigente relativamente alle norme per l'ambito riclassificato come AC_1 – Aree residenziali ad assetto urbanistico consolidato (art. 38 RUE):

- art. 16 Distanze: rispetta le disposizioni previste per una Nuova Costruzione (NC);
 - - dai confini di proprietà = D1
 - - dai confini urbanistici = D2
 - - dagli edifici prospicienti = D3
 - - dalle strade = D4
- art. 17 Dotazioni minime di Parcheggi di pertinenza (Pp): Uso U.15 Attività artigianali ed industriali:

- - 40 mq/100 mq SU (una parte dei p.a. dovrà essere dimensionata in modo da consentire la sosta di autocarri). Il progetto adempie alle richieste del RUE in merito alla dotazione di parcheggi: 500 mq.
- Inoltre (art. 38 - Aree residenziali ad assetto urbanistico consolidato (AC_1)), è richiesta una S. Permeabile pari al 50% della SF al netto della Sup. Coperta. Il progetto adempie alle richieste del RUE in merito alle superfici Permeabili: 68% della S. Scoperta complessiva.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un bacino di laminazione, nonché di una vasca per la captazione delle acque meteoriche del coperto, che saranno riutilizzate a fini irrigui, in conformità con le disposizioni del PSC, dell'art. 4.8 Ambito di controllo degli apporti d'acqua delle NTA del PTCP, e del RUE (art. 61).

All'interno delle zone di tutela della centuriazione è vietato alterare le caratteristiche degli elementi, della struttura e delle aree interne dell'impianto storico della centuriazione in coerenza con la disciplina di tutela del PTCP. Eventuali nuovi insediamenti urbani nelle aree centuriate devono garantire la coerenza con l'organizzazione territoriale e il rispetto degli elementi della centuriazione individuati dal PSC.

La proposta, che allinea edificio e nuova viabilità alla maglia della centuriazione, appare coerente alla norma sotto questo aspetto.

Peraltro ai sensi del comma 8, ogni intervento comportante esecuzione di scavi delle aree della centuriazione individuate dal PSC, non già edificate, necessita di una preventiva relazione di valutazione di rischio archeologico a cura di un archeologo, che deve valutare la necessità o meno di effettuare sondaggi archeologici preliminari e/o controlli in corso d'opera, da inviare anche al locale Museo Archeologico Ambientale.

A questo fine è stato predisposto nel Maggio 2017 un apposito studio a cura del Museo Archeologico Ambientale, basato sulla esecuzione di sondaggi archeologici preliminari, al cui esito si conclude che:

"La stratigrafia riscontrata durante le indagini archeologiche preliminari condotte in via Montirone n. 45/A in località Maggi a Sant'Agata Bolognese era caratterizzata, al di sotto di un riporto argilloso molto recente di 0,70 m di potenza e del precedente strato arativo dismesso e ricoperto, da strati a matrice franco argillosa e franco sabbiosa, privi di materiali e sterili, riscontrati fino alla massima profondità raggiunta di -2,00 m dal piano attuale. Non è stata riscontrata alcuna traccia di attività antropica antica né presenza di paleosuoli o di paleovalvei."

La tutela della viabilità storica, ai sensi dell'art. A-8, comma 1, LR 20/2000 e dell'art. 8.5 del PTCP, comprensiva della sede viaria storica, degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli elementi di pertinenza ancora leggibili come ponti, pilastri ed edicole, fontane, pietre miliari, parapetti, arredi, ecc. stabilisce che la viabilità storica non può essere soppressa, e ne vanno conservati, oltre al tracciato e la sezione, anche la pavimentazione e gli eventuali elementi di arredo e pertinenza (compreso il patrimonio vegetale eventualmente connesso alla sede stradale).

La proposta, che attesta la viabilità di accesso su via Montirone, non modifica gli aspetti della viabilità oggetto della tutela, dunque risulta compatibile con la norma.

Rispetto agli elementi della Rete ecologica locale si evidenzia che i fossi che delimitano le "quadre della centuriazione, ed in particolare la "quadra" di riferimento ad est ed ovest, sono individuati come corridoi ecologici locali, a formare una maglia di elementi che oltre a connettere i corridoi ecologici principali (Fossa Nuova a nord; scolo Ghiarone ad est) "innerva" il territorio agricolo.

Non si evidenziano dunque elementi ostativi alla attuazione della presente proposta.

Si evidenzia che la variante proposta risulta di rilevanza estremamente ridotta sia per le dimensioni contenute dell'area coinvolta (circa 4.901 mq), sia per la posizione in contiguità con il territorio urbanizzato, all'interno del quale ricade l'attività esistente che si va ad ampliare. In questo senso, la localizzazione non appare in contrasto con gli obiettivi del PSC riguardanti la riqualificazione del territorio urbanizzato residenziale.

La Valsat è stata elaborata ripercorrendo gli obiettivi di sostenibilità del PSC raggruppati per matrice:

- **Aria:**
 - A) Riduzione delle emissioni dei gas serra
 - B) Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale
 - C) Migliore qualità dell'ambiente urbano
- **Rumore:**
 - A) Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento
 - B) Ridurre le emissioni sonore
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche
- **Risorse idriche:**
 - A) Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche
 - B) Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche
- **Suolo e sottosuolo:**
 - A) Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio
 - B) Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche
- **Paesaggio, ecosistemi, qualità sociale e degli spazi:**
 - A) Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione
 - B) Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche
- **Energia ed effetto serra:**
 - A) Minimizzare uso fonti fossili
 - B) Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche
- **Mobilità:**
 - A) Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale
 - B) Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti
 - C) Adeguare o innovare le politiche pubbliche

ARIA

Rispetto alla zonizzazione del PAIR 2020, il comune di Sant'Agata Bolognese ricade nella Pianura EST e nelle aree di superamento "hot spot" per il PM10 in alcune porzioni del territorio. L'ambito non è posizionato in una zona critica in quanto è posto a sudovest della dell'abitato di S. Agata, in località Maggi, al margine del nucleo insediato, al confine con le aree agricole. È delimitato a sud dalle aree insediate consolidate, e ad ovest da ambiti in via di urbanizzazione, mentre a nord ed est confina con la campagna coltivata.

Allo stato attuale l'azienda non determina emissioni in atmosfera dovute alle lavorazioni, né per riscaldamento o raffrescamento in quanto è utilizzata una pompa di calore.

Anche in riferimento al traffico indotto gli effetti sono trascurabili, in quanto:

- gli addetti sono complessivamente 30,
- i trasporti giornalieri sono 5/6.

L'ampliamento è propedeutico ad una nuova distribuzione interna dei servizi e migliore logistica e non comporterà aumento di addetti o di trasporti giornalieri.

I nuovi spazi saranno sempre condizionati da pompe di calore.

Pertanto, poiché in termini di qualità dell'aria gli effetti dell'ampliamento proposto dalla variante di PSC sono nulli, si ritiene la variante coerente alle norme del PAIR, che agli artt. 8, comma 1 e 20, comma 2 delle NTA prevedono che "La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria".

Considerando che l'ambito non risulta particolarmente critico in riferimento alla qualità dell'aria e che come descritto l'ampliamento oggetto di variante non comporta aumento delle emissioni è evidente la piena coerenza con l'obiettivo di sostenibilità.

RUMORE

L'ambito si colloca in III classe acustica con limiti massimi di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

Lo studio acustico ha caratterizzato il clima acustico mediante una misura di 24 ore del 18-19/06/2017 presso l'unico ricettore potenzialmente disturbato, ovvero l'edificio residenziale posto al civico 47 di via Montirone.

La misura evidenzia che allo stato attuale la rumorosità complessiva dell'areale sul fronte residenziale più critico si attesta su valori significativamente al di sotto dei limiti di III classe previsti per l'areale ovvero ai limiti pari a 60 per il periodo diurno e 50 per il periodo notturno con la piena compatibilità acustica con l'uso residenziale.

Si evidenzia che l'ampliamento è propedeutico ad una nuova distribuzione interna dei servizi e migliore logistica e non comporterà aumento di addetti o di trasporti giornalieri.

Il progetto prevede anche la realizzazione un nuovo accesso dalla via Montirone localizzato al confine ovest del centro abitato, in una posizione quindi più lontana dalle residenze, rispetto alla situazione attuale.

Inoltre dallo studio acustico si evidenzia che gli effetti dell'impianto di climatizzazione sul ricettore R1, può essere considerato completamente trascurabile in termini acustici, infatti l'apporto dovuto all'impianto risulta essere di appena 0,1 dBA nel periodo diurno e 0,3 dBA nel periodo notturno.

Considerando che i ricettori esistenti rispettano ampiamente i limiti acustici di II classe, che come descritto l'ampliamento oggetto di variante non comporta un aumento delle emissioni trascurabile e pertanto non determina un peggioramento della esposizione della popolazione è evidente la piena coerenza con l'obiettivo di sostenibilità della Valsat del PSC.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di Variante si colloca in una zona di media pianura, in un settore deposizionalmente influenzato dalle alluvioni del fiume Panaro; l'area in particolare rientra all'interno del bacino idrografico del Canale Collettore Acque Alte e nello specifico, subito ad est, in destra della Via Malmenago, scorre lo scolo omonimo, che, poco a valle si getta nello Scolo destra Fossa Nuova che confluisce nel canale Collettore nei pressi della località Crocetta.

L'area in studio risulta caratterizzata da uno scenario di pericolosità media P2 – M (TR tra 100 e

200 anni) sia per il reticolo naturale principale, sia per il reticolo secondario di pianura.

Con riferimento alle "Mappe del rischio potenziale" l'area in esame rientra nei seguenti scenari:

- reticolo naturale principale e secondario: l'area è compresa in classe R2 a cui è associato un rischio medio, mentre la viabilità e i corsi d'acqua sono classificati in classe R3 a cui è associato un rischio elevato.
- reticolo secondario di pianura: l'area è compresa per la maggior parte in classe R1 a cui è associato un rischio moderato o nullo, i corsi d'acqua e la viabilità sono classificati in classe R2, cui è associato un rischio medio.

Nella Valsat si segnala che, in applicazione alla D.G.R. n. 1300 del 01/08/2016 "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione nel settore urbanistico...", l'area di Variante, risultando interessata da scenari di pericolosità P2 connessi sia al reticolo idrografico principale che al reticolo idrografico secondario di pianura, è soggetta alle "Disposizioni specifiche" di cui ai punti 3.2 e 5.2 dell'Allegato 1 alla D.G.R. 1300/2016.

Pertanto il progetto in esame adotterà misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana; in particolare non saranno realizzati piani interrati o seminterrati, verrà predisposto un sistema di chiusura amovibile nelle aperture previste al piano terreno, gli impianti elettrici saranno realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento e gli impianti meccanici saranno posizionati in modo da ridurre i danni in caso di alluvionamento.

E' stato previsto un sistema di raccolta delle acque di tipo duale, costituito da una rete per lo smaltimento delle acque nere, che saranno inviate alla rete fognaria mista esistente lungo la Via Montirone ed una rete per lo smaltimento delle acque meteoriche, che saranno in parte smaltite nella fognatura bianca esistente lungo la Via Montirone e in parte smaltite nella rete di canali di bonifica, previa opportuna laminazione, ottenuta attraverso la realizzazione di una vasca posta all'interno del lotto d'intervento.

I recapiti per le reti di drenaggio individuati dal progetto risultano essere:

- Acque nere: fognatura mista esistente lungo la Via Montirone;
- Acque meteoriche: in parte nella fognatura bianca esistente lungo la Via Montirone, e in parte nello scolo Malmenago.

Ai sensi dell'art. 61 delle NTA del RUE, al fine di perseguire il risparmio idrico, l'intervento prevederà l'installazione di contatori per il consumo di acqua potabile individuali, all'installazione di dispositivi e componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature idrosanitarie quali frangiletto, riduttori di flusso, rubinetteria a risparmio, cassette di scarico a flusso differenziato, vaso WC a risparmio, e l'installazione di dispositivi e componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature irrigue nei giardini privati o condominiali (sistemi temporizzati a micropioggia, a goccia, ecc.). Verrà inoltre predisposta la captazione delle acque meteoriche delle coperture da reimpiegare per l'irrigazione dell'aree a verde. A tal fine verrà predisposta una doppia rete di adduzione, l'una per le acque potabili ed una per quelle non potabili.

Invarianza Idraulica

Nel documento di VALSAT del luglio 2018, si dichiara che il progetto proposto adempie alle richieste del RUE in merito alla dotazione di parcheggi (500 mq) e alle superfici Permeabili (68% della S. Scoperta complessiva).

Si dichiara inoltre che il progetto prevede inoltre la realizzazione di un bacino di laminazione, nonché di una vasca per la captazione delle acque meteoriche del coperto, che saranno riutilizzate a fini irrigui.

In risposta alla richiesta di integrazione formalizzata dal Consorzio della Bonifica Burana dell'agosto 2018, è stata presentata una relazione dal titolo "Sistema smaltimento acque

meteoriche”, a firma del Geom. F. Atti, nella quale è prevista una vasca di laminazione a valle dell’impianto di smaltimento delle acque meteoriche, opportunamente dimensionata in funzione dell’intera superficie impermeabile di progetto, pari a mq 2635,00, nella misura di mc 700/Ha di superficie impermeabile.

In ottemperanza ai limiti indicati dall’ente gestore si ottiene un valore minimo di volume d’acqua per l’accumulo temporanea pari a mc 184,45. Si prevede pertanto la realizzazione di un invaso di accumulo temporaneo delle dimensioni di ml 60,00 x 6,00 con profondità media di ml 0,52, con sponde interne 2/3, per un volume complessivo di mc 181,32, a cui si somma il volume del serbatoio interrato di mc 4,60, per un totale di mc 185,72.

A valle del sistema di laminazione è prevista l’installazione di una bocca tarata con portata massima di 1,30 litri/secondo costituito da un tubo in PVC.

Al fine di evitare flussi non previsti, si prevede l’installazione di una valvola di non ritorno in corrispondenza del punto di immissione nel fosso ricettore a cielo aperto.

Acque Sotterranee

Dall’analisi della carta della piezometria e della Soggiacenza del QC del PSC dell’Associazione Terre d’Acqua (2007), si rilevano valori della superficie freatica a circa 2.5 – 3.0 m dal p.d.c. con direzione di deflusso principale orientata verso nord-est.

Nell’ambito dell’esecuzione delle prove penetrometriche è stata segnalata la presenza di una falda freatica superficiale a circa 1.8 m dal p.c. in quanto le misure sono state eseguite in un periodo particolarmente piovoso.

Per quanto riguarda lo stato di qualità ambientale delle acque sotterranee, in prossimità dell’area, i dati pubblicati da Arpae relativi al 2015 segnalano un buono stato chimico ed un buono stato quantitativo.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ASPETTI SISMICI

Per la caratterizzazione geologica, litologica e stratigrafica, nel Documento di Valsat si è fatto riferimento alla “Carta Geologica della Regione Emilia Romagna”, ai dati del PSC di Terre d’Acqua e ad una Relazione Geologica limitrofa (a cura del Dott. Ronzani) integrata con 2 prove penetrometriche con piezocono (CPTU) effettuate nell’area di interesse e spinte sino alla profondità di 20 m dal piano campagna.

L’area è caratterizzata, in superficie, dalla presenza di sedimenti di piana alluvionale di natura limo-sabbiosa, ascrivibili al Subsistema di Ravenna (AES8). Si tratta di sedimenti continentali di origine fluviale, formati da strati di terreni a granulometria fine o finissima (limi e argille), di spessore variabile da decimetrico a metrico eventualmente intercalati, in profondità, a strati di terreni più grossolani (limi sabbiosi e sabbie).

Le stratigrafie mostrano una sequenza pressoché continua di argille e argille limose, con rarissimi passaggi litologico a limi sabbiosi e sabbie limose. In corrispondenza della CPTU 1 prevalgono comportamenti misti tra argille limose ed argille, con netta prevalenza delle prime; nella CPTU 2 la percentuale, in spessore, di terreni a comportamento prettamente argilloso aumenta rispetto alla CPTU 1.

In generale, dal punto di vista della resistenza geomeccanica, i valori di coesione non drenata risultano mediamente discreti, con variabilità tra 64 e 127 kPa, evidenziando, valori superiori rispetto ai terreni limitrofi.

Nel Documento di Valsat si dichiara che i terreni presenti nell’ambito in esame sono idonei dal punto di vista geologico e geotecnico alla realizzazione delle trasformazioni in oggetto.

Dallo studio eseguito emerge come l’area si collochi in una zona a debolissima inclinazione topografica, che permette uno sviluppo edilizio senza particolari problemi; l’attuazione

dell'intervento non determinerà modifiche all'assetto morfologico dell'area.

La caratterizzazione geotecnica e litologica del terreno ha permesso di riconoscere la presenza prevalente di terreni fini, con tipologie che vanno dall'argilla limosa all'argilla, cui si alternano, solo a luoghi e con sottili spessori, granulometrie più grossolane, sabbie limose e limi sabbiosi.

La falda è stata intercettata a 1,8 m dal piano campagna.

L'elaborazione delle prove penetrometriche ha permesso di individuare terreni fini con valori di resistenza geomeccanica discreti, con emerge dalla CPTU eseguite in sito.

Dal punto di vista sismico, i dati ottenuti da indagini geofisiche limitrofe, hanno permesso di assegnare al sito una V_{s30} pari a 211 m/s ed una frequenza fondamentale di vibrazione del terreno pari a circa 1 Hz.

In base ai risultati delle indagini geofisiche e con riferimento ai criteri di Microzonazione sismica della Regione Emilia-Romagna (DGR 2193/2015), il sito rientra nell'ambito PIANURA 2.

Per quanto riguarda la suscettibilità alla liquefazione, a differenza di quanto indicato dal PSC che segnalava la possibilità di liquefazione, si è riscontrata la completa assenza di livelli sabbiosi con le due CPTU, per cui si ritiene molto basso il pericolo che vi possano essere manifestazioni del fenomeno della liquefazione in caso di sisma.

PAESAGGIO

L'ambito oggetto dello studio si inserisce in aree di frangia dell'urbanizzato verso le aree agricole poste sul lato sudovest del capoluogo, al di là dell'area industriale-produttiva.

L'area agricola di riferimento presenta quale caratteristica peculiare la permanenza dell'assetto antico dell'appoderamento, avvenuto in età romana con la "centuriazione" del territorio.

Essendo la maggior parte dei terreni a colture agricole a seminativo, l'ambito si presenta fortemente caratterizzato, percettivamente, dalla particolare geometria descritta, decisamente evidente anche sul posto.

Risulta evidente una discreta presenza di elementi vegetazionali "diffusi" che appunto sottolineano la suddivisione geometrica delle colture: si nota la presenza di filari, siepi, numerose alberature isolate (anche lungo la viabilità o gli scoli principali), giardini o parchi di ville.

Abbastanza significativa la presenza di superfici d'acqua, tra maceri, bacini a zone umide.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico l'ambito di riferimento non presenta elementi di particolare interesse; allargando però l'analisi ad un intorno più vasto, si segnala la presenza, verso il confine sudovest del territorio comunale, lungo il canal Chiaro, di un'area con bacini d'acqua, classificata dal PSC come "nodo ecologico semplice", con la relativa area di rispetto circostante.

Sono presenti testimonianze dell'insediamento storico: sono infatti evidenziati anche dalla cartografia del PSC, anche nelle vicinanze dell'area di interesse, numerosi edifici "sparsi" di interesse storico testimoniale; numerose corti storiche, che si distribuiscono abbastanza uniformemente, con una densità maggiore a ridosso delle strade storiche della centuriazione e in prossimità del capoluogo.

Rispetto a tale assetto, si evidenzia la presenza delle aree di insediamento più recente nella zona di transizione verso il capoluogo, e dell'area produttiva, che pure si appoggiano ancora alla maglia strutturale del territorio, senza alterarla.

Attualmente l'area si presenta come un'area agricola incolta, di scarsa valenza paesaggistica (l'area è infatti priva di elementi di caratterizzazione vegetazionale e antropica) e di scarso valore naturalistico ed ecosistemico, sia per l'assenza di qualsiasi compagine vegetazionale che per la prossimità alle aree insediate.

Le dimensioni del nuovo edificio appaiono coerenti per dimensioni ed altezza con quelli delle aree insediate adiacenti, contribuendo a formare un disegno ed uno skyline ordinato e

omogeneo. Anche rispetto alla maglia strutturale e geometrica dell'insediamento, oggetto di tutela quale elemento caratterizzante del paesaggio e testimonianza dell'assetto insediativo storico, la trasformazione proposta appare coerente e non introduce elementi di discontinuità o cesura.

Sono previste aree verdi permeabili pari a 1180 mq, che permetteranno, insieme alle aree a piazzali pavimentate ad autobloccanti permeabili, di mantenere un rapporto di permeabilità pari al 68% delle aree scoperte complessive.

In particolare è prevista una porzione di verde sul lato nord in adiacenza alle aree agricole ed al canale Scolatore.

La trasformazione dell'area, che va recepita nel PSC, appare non in contrasto con limiti e vocazioni mostrati dall'area, e coerente con le caratteristiche riscontrate nell'analisi svolta:

- la previsione delle aree verdi e delle pavimentazioni permeabili permette di mantenere un buon rapporto di permeabilità complessivo;
- la previsione delle aree verdi sul perimetro nord e della siepe lungo la recinzione del comparto permette di creare una mitigazione delle nuove edificazioni rispetto alle aree agricole adiacenti, inserendo un elemento di mediazione paesaggistica.

Per quanto riguarda gli Obiettivi di sostenibilità del PSC, l'ambito in oggetto non presenta allo stato attuale elementi di interesse o sensibilità dal punto di vista dei sistemi naturali e degli ecosistemi; mostra però, per la presenza delle tracce del reticolo centuriale negli allineamenti dell'appoderamento, dei fossi e delle cavedagne, oltre che del sistema insediativo cui si appoggia una sensibilità paesaggistica che l'intervento asseconda, disponendosi, quanto a volumi e tracciati dei percorsi, coerentemente ad esso.

Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di siepi arbustive lungo la nuova recinzione, in particolare lungo il lato nord verso le aree agricole coltivate, ove viene mantenuta una fascia verde permeabile a prato di mediazione, e la piantumazione di alcune nuove alberature nell'area di pertinenza (*Acer campestre*).

Si ritiene dunque che l'effetto della trasformazione sia coerente con gli obiettivi del PSC per questa matrice.

ENERGIA

Per definire lo stato attuale della componente Energia ed Emissioni climalteranti si può far riferimento al PAES del Comune di Sant'Agata Bolognese approvato nel 2014.

Nella valutazione dello scenario futuro occorre considerare che quanto realizzato nella presente proposta, dovrà risultare conforme alle prescrizioni di legge attualmente vigenti (al momento 967/2015 e ss. mm. ii.). In particolare sono particolarmente significative le seguenti prescrizioni:

- tutte le nuove realizzazioni private a partire dal 1 gennaio 2019 e gli interventi a queste assimilabili dovranno essere NZEB (edifici ad energia quasi zero);
- i consumi per climatizzazione invernale ed estiva nonché per produzione di ACS, illuminazione artificiale e trasporto persone interne ad edifici, dovranno essere coperti al 50% da FER già a partire dal 1 gennaio 2017.

Anche nel caso in cui l'atto autorizzativo per la realizzazione dell'ampliamento dovesse essere richiesta prima del gennaio 2019, risulterebbe che la porzione di nuova realizzazione avrebbe delle performance, in termini di consumi energetici, tali per cui il suo impatto, da un punto di vista emissivo risulterebbe trascurabile rispetto al conseguimento degli obiettivi previsti dal PAES.

Infatti per una stima dei consumi energetici, si può far riferimento alle valutazioni energetiche effettuate per la porzione di ampliamento realizzata nel 2016.

In particolare si può assumere che:

- Il sistema di generazione e di distribuzione dei fluidi caldi e freddi avrà la medesima tipologia impiantistica della parte già realizzata: il generatore è una Pompa di Calore alimentata da energia elettrica. L'impianto, utilizzando come pozzo caldo/freddo l'aria esterna, con un consumo ridotto di energia (elettrica) sfrutterà il calore e il freddo contenuto nell'aria per cederla al fluido (acqua nel caso di riscaldamento, distribuita attraverso un pavimento radiante, aria nel caso della climatizzazione estiva, mediante l'impiego di aerotermi) che a sua volta la cederà ai volumi climatizzati.
- E' previsto l'impiego di elementi fotovoltaici in misura superiore al minimo richiesto dalle norme vigenti (Potenza di picco impianto > 22 kWp > Sq /50 con Sq = superficie coperta).
- Il grado di copertura dei consumi mediante fonti rinnovabili, risulterà non inferiore al 50% dei consumi globali (70% per la parte di ampliamento costruita nel 2016).
- Il consumo di energia primaria per mq di superficie utile climatizzata, risulterà allineato con quello della parte di ampliamento già realizzata, ovvero l'indice di prestazione energetica globale dell'edificio espresso in energia primaria totale $E_{pgl,tot}$ non sarà superiore a 85 kWh/m² anno.
- Pertanto considerando che la Superficie utile climatizzata sia pari a 1.000 mq, ne discende che il fabbisogno complessivo di energia primaria $E_{pgl,tot} = 85$ MWh/anno dei quali però il 50% sarà assicurato mediante l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

La Valsat riporta che l'attuazione dell'intervento porterebbe ad un incremento delle emissioni complessive comunali (al 2008) pari allo 0,01% e influirebbe sull'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti (al 2020) fissate nel PAES al 2020 dell'0,03%. Si ritiene quindi che l'impatto in termini di emissioni climalteranti del comparto è trascurabile.

Peraltro l'utilizzo di sistemi di generazione del caldo e del freddo, ad energia elettrica consente di eliminare punti locali di emissioni in atmosfera, contribuendo quindi a migliorare la qualità dell'aria.

L'analisi relativa alla matrice energia e cambiamenti climatici ha portato ad evidenziare come le soluzioni adottate per l'ampliamento in oggetto sia in termini di prestazioni energetiche che tipologia impiantistica, sono in grado di assicurare la maggiore coerenza con gli obiettivi di pianificazione settoriale (PAES) e quelli generali di sostenibilità del PSC.

MOBILITA'

La rete stradale principale di accesso al complesso immobiliare a destinazione artigianale/produttiva sito in via Montirone n. 45/a in località Maggi è costituita da:

- via Modena (SS 255), che collega il centro di S. Agata ad est con S. Giovanni in Persiceto e ad ovest con Nonantola, indicata dal PMP come facente parte della rete di base di interesse regionale (Extraurbana secondaria-Tipo C);
- via Malmenago (SP 16), che collega la SS 255 ad ovest di S. Agata con Castelfranco a sud, classificata come strada extraurbana locale – Tipo F;
- via Montirone, che a partire dalla SP 16, serve ad ovest la frazione Maggi, classificata come strada extraurbana locale – Tipo F.

A parte il primo asse stradale che ha una media giornaliera di transiti di circa 9.880 v/g nelle due direzioni di marcia, con una percentuale di veicoli pesanti di circa il 19%, negli altri due casi si tratta di viabilità locale minore con modesti flussi di traffico.

L'accesso all'attività artigianale avviene da via Montirone attraverso un passo carraio privato ed un percorso che attraversa la corte dell'edificio della stessa proprietà, prima di raggiungere sul retro il nuovo edificio realizzato a servizio della produzione.

Attualmente il numero complessivo di unità di personale occupato pari a 27 addetti oltre a 3 soci. Pertanto, il numero di viaggi massimi può essere stimato in 2 viaggi/giorno per addetto

(andata e ritorno), a cui si possono aggiungere circa 3 viaggi/giorno di visitatori e 5-viaggi/giorno per la movimentazione della merce in ingresso e in uscita quasi esclusivamente leggeri.

Complessivamente si hanno quindi giornalmente poco meno di 70 spostamenti in ingresso e 10 in uscita; con un flusso massimo orario di 30 spostamenti nell'ora di inizio e fine attività.

Poichè l'ampliamento è funzionale ad una migliore e più efficiente organizzazione delle attività e non sono previsti aumenti nel numero degli addetti (30), così come viene previsto il mantenimento dello stesso numero medio giornaliero di visitatori (3) e di mezzi per il conferimento e il prelevamento della merce (5/6 al giorno); si può ritenere che nello scenario futuro rimarranno invariati i flussi di veicoli in ingresso/uscita dal complesso artigianale.

Il progetto, oltre all'ampliamento/razionalizzazione della superficie produttiva, prevede anche la realizzazione un nuovo accesso dalla via Montirone, e ampie dotazioni di verde pertinenziale e per parcheggi, di primaria necessità per la riorganizzazione degli spazi esterni di accesso al laboratorio e al fine di ridurre il disagio alle abitazioni limitrofe.

Il nuovo accesso da via Montirone consentirà di allontanare i transiti veicolari dalla corte dell'edificio soprattutto dagli altri edifici esistenti ad est del lotto oggetto di intervento e si mantiene compatibile con le caratteristiche della strada in cui si inserisce.

Riguardo agli obiettivi di sostenibilità del PSC sulla componente mobilità, il progetto di variante mantiene quindi un comportamento neutro, nel senso che, pur non dando un contributo al perseguimento degli obiettivi, non produce effetti incompatibili con gli stessi.

PIANO DI MONITORAGGIO

Non è stato proposto nessun monitoraggio.

PARERI E OSSERVAZIONI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Consorzio della Bonifica Burana** (parere del 25/10/2018 allegato al prot. n. 13901 del Comune di Sant'Agata Bolognese) rilascia parere favorevole condizionato alle prescrizioni:
 - in uscita dal sistema di laminazione non potrà esistere alcun manufatto "troppo pieno" che vada ad aggravare il territorio esterno al comparto produttivo, prima che le acque vengano opportunamente laminate;
 - a opere concluse, dovrà essere rilasciata da parte della Direzione Lavori un'apposita dichiarazione di conformità dell'intero sistema di laminazione rispetto al progetto presentato e alle prescrizioni.

Riporta inoltre le seguenti osservazioni:

- il comparto in oggetto ricade nel bacino dello Scolo Organe, e deve recapitare le proprie acque bianche totalmente nello scolo stesso senza alterarne il regime idraulico;
- il progetto presentato prevede lo scarico di acque meteoriche derivanti da una nuova area produttiva di superficie impermeabilizzata di circa 2635 m²;
- è stato rispettato il principio d'invarianza idraulica, progettando un volume di laminazione consistente in una vasca di 181,32 m³ per accumulo delle acque meteoriche;
- è necessaria la realizzazione di una "bocca tarata" da posizionare allo sbocco del sistema di laminazione;
- il sistema di laminazione rimarrà a carico dell'Attuatore che ne dovrà verificare la funzionalità nel tempo.

- **ARPAE Sezione di Bologna** (parere del 05/09/2018 allegato al prot. n. 11418 del Comune di Sant'Agata Bolognese) esaminato il rapporto ambientale ai fini della Valsat e rilevato che il progetto non comporta effetti significativi sull'ambiente per le matrici di competenza, condivide la conclusione del rapporto ambientale;
- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 13/06/2018) comunica che dalle indagini archeologiche non sono emersi elementi di interesse archeologico, pertanto concede il nulla osta all'esecuzione dell'opera;
- **SORGEACQUA** (parere del 29/10/2018 allegato al Prot 616 del Comune di Sant'Agata Bolognese) rilascia il NULLA OSTA alla realizzazione dei seguenti allacciamenti:
 - allaccio della rete fognaria acque bianche
 - allaccio della rete fognaria acque nere

Precisa quanto segue:

1. il Nulla Osta è valido come autorizzazione allo scarico;
2. il Nulla Osta non costituisce validazione per il dimensionamento idraulico delle reti private (cioè quella insistente su suolo privato nel caso dell'acquedotto e quella a monte dell'innesto alla dorsale stradale per quanto riguarda la fognatura) per le quali è necessaria l'asseverazione di un tecnico abilitato;
3. il Nulla Osta non sostituisce le autorizzazioni necessarie alla realizzazione delle opere derivanti da leggi e/o regolamenti, che andranno acquisite presso l'Amministrazione Comunale e gli enti competenti (autorizzazione alla realizzazione delle opere edilizie, autorizzazione in deroga emissioni rumorose, occupazione di suolo pubblico, ordinanza per la limitazione della circolazione stradale, autorizzazione dell'ente proprietario della strada), nè i piani previsti in materia di sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro, né eventuali adempimenti autorizzativi nei confronti di terzi;
4. prima dell'inizio dei lavori di scavo anche in area privata, è necessario fare richiesta di segnalazione dei sottoservizi ai vari Enti gestori, compresa Sorgeacqua;
5. gli allacciamenti alla rete idrica verranno realizzati da Sorgeacqua su richiesta del privato, e rimarranno di competenza del gestore del SII fino al confine di proprietà;
6. gli allacciamenti fognari verranno realizzati dal privato, con sorveglianza dei lavori da parte di Sorgeacqua se il punto di immissione è sul collettore principale (pubblica fognatura). Tali allacciamenti rimarranno quindi di competenza del privato per eventuali manutenzioni, rifacimenti, pulizie fino alla dorsale di collettamento;
7. gli allacciamenti fognari dovranno essere realizzati nel rispetto delle Specifiche Tecniche Sorgeacqua;
8. Sorgeacqua non risponde nel caso di eventi meteorici che saturino la capacità di deflusso della pubblica fognatura. Spetta all'utente tutelarsi dal rischio di rigurgiti tramite l'installazione a proprio carico di idonei dispositivi antiriflusso e/o l'adozione di copertura assicurativa. L'installazione di dispositivi antiriflusso è obbligatoria nei seguenti casi: utenze con seminterrati, utenze costruite a quote altimetriche inferiori e a rischio rispetto alle pubbliche fognature;
9. la fossa biologica dovrà essere vuotata con periodicità adeguata ed i rifiuti raccolti dovranno essere smaltiti ai sensi del D.Lgs 152/06, parte quarta e s.m.i..
10. eventuali rifiuti diversi dalle acque reflue domestiche non devono interferire e/o immettersi nel sistema fognario;
11. è necessario presentare nuova richiesta di nulla osta qualora, a seguito di un ampliamento, una ristrutturazione o di diversa destinazione d'uso dell'insediamento, si verifichi una variazione quali/quantitativa dello scarico od una modifica del sistema di convogliamento delle acque reflue;
12. il Nulla Osta è riferito esclusivamente agli scarichi di cui alla domanda; per eventuali altri

scarichi, anche se provenienti dallo stesso insediamento, dovrà essere ripresentata separatamente apposta richiesta debitamente corredata degli allegati previsti.

- **Azienda USL di Bologna** (parere del 07/08/2018 allegato al Prot. n. 10482 del Comune di Sant'Agata Bolognese) esprime parere favorevole a condizione che:
 - siano realizzati degli accessi sicuri sul coperto ai fini di consentire, in sicurezza, le operazioni di pulizia della grondaia, la manutenzione degli infissi, antenne, lucernai a shed, con un parapetto di altezza di almeno 1 metro lungo tutto il perimetro.

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

Sebbene la proposta non sia in contrasto con gli obiettivi del vigente PSC, l'ampliamento richiesto riguarda un ambito di territorio urbanizzato residenziale, in cui il RUE consente l'uso produttivo a basso impatto. Si ritiene inappropriato utilizzare un procedimento destinato all'ampliamento di attività produttive (DPR 160/2010 art.8) per ampliare un ambito residenziale; così come è fuorviante compiere una valutazione di sostenibilità di una trasformazione da ambito agricolo ad ambito residenziale che possa "anche" accogliere attività artigianali/produttive. Si propone pertanto di procedere alla variante del PSC per ridefinire il territorio su cui insiste l'attuale stabilimento, nonché il nuovo ampliamento, come ambito produttivo, per il quale il RUE dovrà continuare a consentire solo attività a basso impatto.

Considerato che l'intervento si colloca in un'area individuata dal PTCP come "Ambiti a prevalente alta vocazione produttiva agricola", su cui insistono i vincoli storico-paesaggistici della centuriazione e della viabilità storica, nonché in un "Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico" dal vigente PSC, si valutano maggiormente rilevanti gli effetti provocati dalla realizzazione del progetto.

Si rileva peraltro che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha rilasciato nulla osta di competenza riferito agli aspetti archeologici, ma non ha espresso parere sui **vincoli paesaggistici** come da PTCP e da PSC.

Con riferimento alla matrice **suolo e sottosuolo**, si evidenzia come, dal punto di vista della resistenza geomeccanica, i valori di coesione non drenata non siano completamente soddisfacenti dal punto di vista della resistenza del terreno rispetto ai possibili cedimenti che la costruzione di una struttura può indurre nel breve e lungo periodo: nel progetto esecutivo e in particolare nella relazione geotecnica prescritta dalle normative vigenti per la progettazione esecutiva (NTC 2018) si dovrà tener presente quanto segnalato nella relazione allegata alla presente Variante con particolare riferimento ai cedimenti.

Prendendo poi in esame gli aspetti connessi alle **acque superficiali**, si specifica che per quanto riguarda la pericolosità idraulica ed il rischio potenziale segnalato, tenuto conto che il PSC richiamato, approvato nell'aprile 2011, fa riferimento a un quadro conoscitivo non aggiornato e comunque precedentemente all'entrata in vigore del PGRA nel quale si segnalano criticità per TR tra i 100 e 200 anni (scenario di pericolosità P2), si ritiene opportuno approfondire tale aspetto, così come previsto nell'Allegato 1 della DGR 1300/2016, ai punti 3.2 e 5.2, mediante uno studio idraulico adeguato e aggiornato, al fine di individuare le corrette misure per la mitigazione del rischio e la messa in sicurezza dei manufatti in progetto, da verificarsi, in sede di rilascio di permesso di costruire, dall'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda infine le acque sotterranee, l'area in cui s'inserirà il progetto in esame non risulta interessata da particolari fragilità di tipo idrogeologico e non risulta compresa all'interno di aree sottoposte a particolari tutele e risulta caratterizzata da vulnerabilità bassa degli

acquiferi sotterranei.

La proposta è ricompresa entro un raggio di 15 Km dall'osservatorio astronomico di San Giovanni in Persiceto, soggetta quindi ai requisiti degli insediamenti in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico negli impianti di illuminazione, definiti dal PTCP - Art. 13.7 bis - Zone di protezione dall'**inquinamento luminoso**. Il Comune deve adeguare i propri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamento, recependo le disposizioni di protezione definite dalla L.R. 19/2003 e dalle direttive applicative.

Si rileva inoltre l'assenza di un adeguato **Piano di monitoraggio** che, considerata la presenza di impatti significativi derivanti dall'attuazione della variante, deve essere predisposto fin dalle prime fasi dell'intervento, con particolare attenzione alla matrice **rumore**.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dott.ssa Patrizia Vitali¹
(firmato digitalmente)

¹ Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 6 del 31 gennaio 2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'ARPAE - SAC Bologna fino al 30/06/2018, successivamente prorogato al 31/12/2018 con deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 58/2018.